

RICORDO DI DON VITTORIONE

Non ho titoli particolari per offrire una testimonianza su don Vittorio Pastori, se non il solo ricordo della sera in cui l'ho visto di persona a Molfetta insieme al vescovo della diocesi, mons. Tonino Bello, del quale ora è in corso il processo di beatificazione.

L'aver scritto qualche pubblicazione sull'indimenticabile vescovo mi ha portato a citare anche questa serata che mi aveva molto colpito, e che è da inserire nel contesto, allora molto innovativo, degli incontri di Avvento e di Quaresima che mons. Bello svolgeva in preparazione al Natale o alla Pasqua per i giovani delle diocesi, a turno nelle varie cattedrali delle città.

In tali incontri di preghiera, canto e riflessione, il vescovo invitava per una testimonianza personaggi di grande spessore umano, spirituale, sociale ed ecclesiale come, ad esempio, mons. Hesayne vescovo di Viedma in Argentina, frate Carlo Carretto, don Luigi Ciotti, mons. Antonio Riboldi.

Ricordo in particolare l'incontro con don Vittorio Pastori (conosciuto come don Vittorione per i suoi duecento chili, e noto anche per qualche comparsata in televisione e per gli aiuti umanitari in Uganda), svoltosi a Molfetta in cattedrale durante la quaresima del 1984. Fece un discorso di fuoco sulla situazione africana, tanto trascinate da far desiderare di seguirlo subito. Avevo 15 anni, svuotai il portafoglio (con le mie paghette) al banco delle offerte, ma non ebbi il coraggio di andare a stringergli la mano, anche se ricordo che lui mi guardò. Non esistevano allora i selfie, al massimo avrei potuto chiedere un autografo sul foglietto con i testi della veglia di preghiera, ma ero timido e non osai.

In seguito, trasferitomi a Milano in Università Cattolica, ebbi modo di conoscere la realtà del movimento di Africa Mission e di partecipare anche a un convegno dello stesso grazie a Carlo Manfredini, fratello di mons. Enrico Manfredini, che spesso mi parlava del movimento, suo grande e tormentato amore (quale amore non lo è?).

Tornando a quella serata, ricordo ancora che il vescovo don Tonino Bello nel ringraziare pubblicamente don Vittorione disse – con un guizzo proprio della sua avvincente oratoria - che aveva letto da qualche parte che in cielo era conservata una copia del vangelo contenente accanto ad ogni brano la foto di una vicenda della terra. E sicuramente accanto al versetto “Chi avrà dato da bere anche solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli ...” ci sarà la foto di don Vittorione e dei suoi bimbi africani.

Uscendo dalla cattedrale vidi nel parcheggio dell'episcopio l'auto che lo aveva condotto a Molfetta. Uno degli organizzatori mi aveva fatto notare la fatica che don Vittorione faceva ad entrare e uscire da quell'auto adattata per lui. Il vescovo gli aveva dato una stanza al piano terra per evitargli di fare le scale (l'episcopio allora non aveva ancora l'ascensore).

Un gesto di attenzione e di gratitudine per averlo avuto a Molfetta e per il tanto bene che aveva seminato nelle menti e nei cuori dei tanti ragazzi e giovani che lo avevano ascoltato e che sicuramente non lo hanno più dimenticato, ma soprattutto non hanno dimenticato il suo messaggio evangelico di bontà, di missione, di vita per gli altri.

Agostino Picicco